

«Con AstraZeneca rischio di trombosi pressoché nullo»

IL MEDICO: «TEST SULLA COAGULAZIONE SCONSIGLIATO COSÌ COME L'USO DI FARMACI PRIMA O DOPO IL VACCINO»

● Nelle ultime settimane il Centro emostasi e trombosi dell'ospedale di Piacenza è stato tempestato da richieste in merito ad esami di laboratorio sulla coagulazione del sangue. L'obiettivo dei cittadini è quello di capire se vaccinandosi con AstraZeneca potranno presentarsi problemi. Il Centro trombosi è guidato dal dottor Davide Imberti, direttore di Medicina Interna.

Gli esami del sangue relativi alla coagulazione possono rivelare eventuali futuri problemi provocati dalla dose di vaccino?

«Assolutamente no. Nelle ul-

time settimane, come specialisti di coagulazione, siamo stati raggiunti da numerose richieste di pazienti e colleghi in merito alla prescrizione di test di laboratorio relativi alla coagulazione per soggetti che dovranno vaccinarsi. Va precisato che non c'è alcun test della coagulazione che è predittivo di un incremento di rischio trombotico in occasione della vaccinazione. Tutte le società scientifiche sconsigliano in modo fermo l'esecuzione di test di laboratorio relativi alla coagulazione, così come quelli strumentali (doppler ad esempio)».

C'è anche chi chiede informazioni relative a un'eventuale profilassi anti trombotica prima e dopo il vaccino, cosa rispondete?

«Un'altra abitudine che non è suffragata da alcuna evidenza in letteratura e che va sconsigliata è l'impiego, prima o dopo il vaccino, di una profilassi anti trombotica, ovvero l'assunzione di farmaci come aspirina, antiaggreganti o eparinici, per prevenire il rischio trombotico del vaccino. E' una pratica da non fare. Ovviamente se il paziente era già in terapia anti trombotica per una patologia (ad esempio cardiaca o venosa) è chiaro che quella terapia deve essere continuata, anche in occasione della vaccinazione.

Tutte queste richieste arrivano in seguito alla sospensione e successiva riabilitazione del vaccino AstraZeneca dopo alcuni casi di trombosi.

«Quello che possiamo dire è che il rischio di avere una trombosi, che è stato dichiarato possibile dall'EmA, è molto basso, si parla di tre/quattro casi ogni milione di vaccini e si tratta di trombosi in sede cerebrale o addominale, quindi casi ano-

mali e molto rari. Cifre abbastanza simili a quelle di AstraZeneca riguardano anche Johnson&Johnson. Quello che sappiamo è quindi un rischio bassissimo di eventi clinici importanti. Possiamo dire anche che le trombosi hanno riguardato pazienti giovani (età media circa 35 anni) mentre non si sono registrate negli over 60, quindi il fatto di aver riservato questi vaccini a persone con più di 60 anni ha una sua logica per quel che riguarda il rischio e da questo punto di vista i dati sono rassicuranti».

Chi ha avuto in passato una trombosi venosa o embolia polmonare è un soggetto da considerare "estremamente fragile"?

«Chi ha avuto trombosi o embolia non rientra tra gli "ultra fragili" ai quali vengono somministrati vaccini diversi da AstraZeneca. La precedente trombosi o embolia però non è una controindicazione al vaccino, invito pertanto questi pazienti a vaccinarsi. Così come chi assume una terapia anticoagulante orale non rientra tra i pazienti fragili e deve comunque essere vaccinato».

—Nicoletta Marenghi